

INSEGNANTI: CONTRATTI, TEMPO DI LAVORO, ETÀ ANAGRAFICHE

Antonio Massariolo

Fino ad ora, nelle scorse puntate di questa nostra lunga inchiesta, abbiamo visto solo il tema della retribuzione, per capire a fondo qual è la vita di un docente però dobbiamo sia tornare al discorso su come viene impiegato il tempo a disposizione sia analizzare quali sono le strutture contrattuali non solo dal punto di vista retributivo. Anche in questo caso l'analisi comparativa con gli altri Paesi europei può esserci utile per focalizzare l'attenzione su pregi e difetti del sistema italiano. Concentrandoci sempre sugli insegnanti di scuola secondaria inferiore, vediamo come nell'Unione Europea più di un terzo degli insegnanti con meno di 35 anni ha un contratto a tempo determinato. In Spagna, Italia, Austria e Portogallo questo numero sale a più di due terzi.

Sempre guardando all'Unione Europea vediamo che, come abbiamo già scritto prima, mediamente gli insegnanti dedicano meno della metà del loro tempo di servizio all'insegnamento. La cosa interessante che però emerge dal Quaderno Eurydice è che si è appurato che quante più ore lavorano, tanto diminuisce il tempo dedicato all'insegnamento.

Alcuni dei problemi italiani che abbiamo esposto ad inizio di questa inchiesta sembrano essere comuni anche al resto d'Europa. Non c'è però mal comune mezzo gaudio perché quasi la metà degli insegnanti ha dichiarato di sperimentare un alto livello di stress dovuto al lavoro e le fonti principali di questo stress risultano essere proprio i compiti amministrativi, cioè tutte quelle mansioni che vanno oltre il "normale" tempo che dev'essere dedicato a studenti e studentesse.

A tutte le considerazioni che abbiamo fatto fino ad ora però bisognerebbe fare una premessa che esce proprio dal Quaderno Eurydice. In tutta Europa i sistemi educativi stanno attraversando una crisi di vocazione della professione docente, con una generale carenza di insegnanti. Consapevoli di ciò dobbiamo anche aggiungere il fatto che la scuola italiana è "anziana" e si

vedrà costretta a sostituire, causa pensionamenti, un docente su due nei prossimi dieci anni.

Una condizione (Figura 6) che ci accomuna a Estonia, Grecia, Lettonia e Lituania mentre in Bulgaria, Germania, Ungheria,

prepensionamento per insegnanti di 55 o più anni per assumere giovani docenti.

Dai dati Eurydice poi, emerge che nel nostro Paese, oltre ad una carenza di insegnanti ci sia anche un eccesso di offerta.

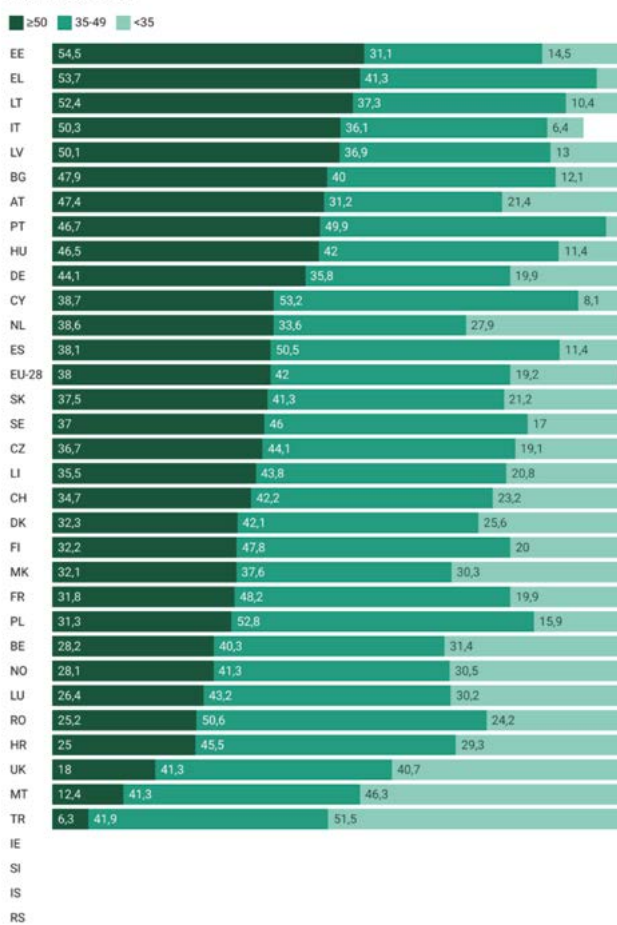
Questa è una condizione (Figura 8) che sembra essere una contraddizione ma è anche un aspetto presente, oltre che da noi, in altre sette Paesi europei (Spagna, Grecia, Lituania, Portogallo, Lichtenstein, Montenegro e Serbia).

Un'altra, e forse la principale, causa per cui l'istruzione fatica ad essere veramente performante sono le condizioni di lavoro che quotidianamente i nostri docenti si trovano ad affrontare. Abbiamo analizzato come in Italia l'eccesso di mansioni extra sia decisamente impattante nella quotidianità degli insegnanti. Vediamo però un confronto con gli altri Paesi europei, per capire come riuscire a superare questo fatto, che rischia di essere un'impasse per tutto il sistema scuola.

Le condizioni di lavoro degli insegnanti infatti, sono un elemento essenziale per migliorare l'attrattività e lo status della professione. Aumentare l'attrattività significa avere più docenti a disposizione, più giovani e più motivati. La motivazione abbiamo visto che fortunatamente in Italia non manca in quanto l'insegnamento è stata la prima scelta professionale per il 65% degli insegnanti, ma una volta entrati a contatto con la realtà lavorativa questa dev'essere tale da non far svanire il grande entusiasmo iniziale.

Stipendi, orari di lavoro e mansioni extra

Percentuale di insegnanti di scuola secondaria inferiore per fascia di età



Fonte: dati Eurostat 2018 - Creato con Datawrapper

Austria e Portogallo la percentuale di questa fascia è tra il 40% ed il 50%.

Dati che ci fanno capire come l'invecchiamento della popolazione docente, insieme alle carenze di organico, nei prossimi anni potrebbero comportare una problematica complessa da gestire non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo (Figura 7). C'è un Paese però che ha già iniziato a mettere mano al rinnovamento del comparto docenti. È il Regno Unito che nel 2018/2019 ha lanciato un programma denominato "Investire nella forza lavoro docente". Di fatto questo è un progetto di

Percentuale di insegnanti di scuola secondaria inferiore per fascia di età

| % | ≥50 | 35-49 | <35 |
|-------|-------|-------|-------|
| EE | 54,5% | 31,1% | 14,5% |
| EL | 53,7% | 41,3% | 4,6% |
| LT | 52,4% | 37,3% | 10,4% |
| IT | 50,3% | 36,1% | 6,4% |
| LV | 50,1% | 36,9% | 13,0% |
| BG | 47,9% | 40,0% | 12,1% |
| AT | 47,4% | 31,2% | 21,4% |
| PT | 46,7% | 49,9% | 3,4% |
| HU | 46,5% | 42,0% | 11,4% |
| DE | 44,1% | 35,8% | 19,9% |
| CY | 38,7% | 53,2% | 8,1% |
| NL | 38,6% | 33,6% | 27,9% |
| ES | 38,1% | 50,5% | 11,4% |
| EU-28 | 38,0% | 42,0% | 19,2% |
| SK | 37,5% | 41,3% | 21,2% |
| SE | 37,0% | 46,0% | 17,0% |
| CZ | 36,7% | 44,1% | 19,1% |
| LI | 35,5% | 43,8% | 20,8% |
| CH | 34,7% | 42,2% | 23,2% |
| DK | 32,3% | 42,1% | 25,6% |
| FI | 32,2% | 47,8% | 20,0% |
| MK | 32,1% | 37,6% | 30,3% |
| FR | 31,8% | 48,2% | 19,9% |
| PL | 31,3% | 52,8% | 15,9% |
| BE | 28,2% | 40,3% | 31,4% |
| NO | 28,1% | 41,3% | 30,5% |
| LU | 26,4% | 43,2% | 30,2% |
| RO | 25,2% | 50,6% | 24,2% |
| HR | 25,0% | 45,5% | 29,3% |
| UK | 18,0% | 41,3% | 40,7% |
| MT | 12,4% | 41,3% | 46,3% |
| TR | 6,3% | 41,9% | 51,5% |
| IE | : | : | : |
| SI | : | : | : |
| IS | : | : | : |
| RS | : | : | : |

Fonte: dati Eurostat 2018 - Creato con Datawrapper

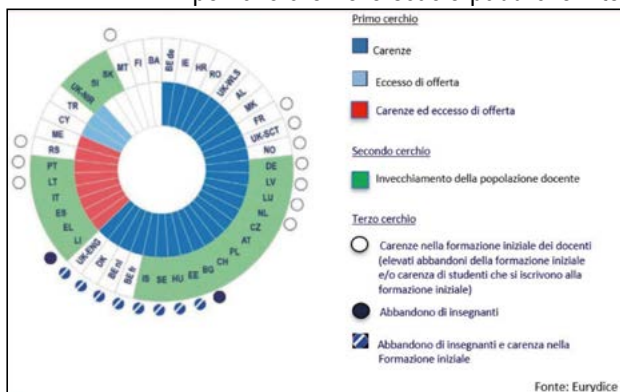
rydice -. In quest'ultimo caso, sono assunti in conformità a una normativa distinta peculiare della pubblica amministrazione, il che di solito comporta una maggiore sicurezza del posto di lavoro rispetto ai dipendenti non pubblici”.

In Belgio (in tutte e tre le comunità), Germania, Grecia, Spagna, Francia, Cipro, Ungheria, Malta, Portogallo, Slovenia, Finlandia, Liechtenstein e Turchia sono assunti come dipendenti pubblici, in Croazia, Italia, Austria, Polonia, Slo-

vacchia, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Svizzera, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord e Norvegia come dipendenti pubblici ma con contratto individuale mentre in Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Romania, Svezia, Regno Unito (tutte e

quattro le giurisdizioni) e Serbia tutti gli insegnanti a pieno titolo sono impiegati con contratti soggetti alla normativa generale sul lavoro (Figura 9).

C'è poi il caso del Lussemburgo dove gli insegnanti possono essere assunti con diversi status contrattuali. Una normativa introdotta per garantire una certa flessibilità per consentire alle scuole di assumere insegnanti provenienti da paesi non UE per lavorare nelle scuole pubbliche inter-



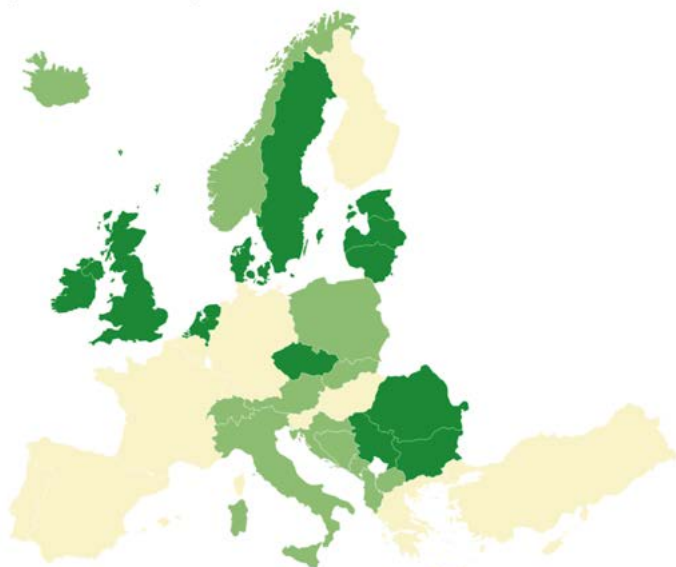
sono tutti argomenti su cui concentrarsi per cercare di rendere la professione migliore, partendo sempre dal presupposto che l'aspetto fondamentale della professione docente è proprio quello del rapporto diretto con gli studenti.

Per prima cosa è bene vedere come sono contrattualizzati i docenti. “In Europa gli insegnanti possono essere impiegati soggetti alla normativa generale sul lavoro, impiegati soggetti alla normativa speciale sul lavoro che disciplina i rapporti contrattuali nel settore pubblico senza essere propriamente dipendenti pubblici, o possono essere dipendenti pubblici - si legge nel Quaderno Eu-

Status professionale degli insegnanti a pieno titolo di scuola secondaria inferiore

- 1 = Dipendente Pubblico;
- 2 = Dipendente/impiegato pubblico con contratto di lavoro individuale;
- 3 = Impiegato con contratto soggetto alla normativa generale sul lavoro

Status professionale degli insegnanti



Fonte: Dati Eurostat 2018 - Creato con Datawrapper



ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il “Premio Goattin” indetto dall’Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato “109-96: qui una volta ci stava un mafioso” è stato trasmesso dal programma Radio Rai “Tre soldi”. Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell’Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it>. Autore di una completa ricerca sullo “stato di salute delle scuole italiane”, “A scuola tutto bene?” di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.